

Unanime richiesta al convegno indetto dal Comune di Andria

Puglia: il governo intervenga per tutelare la produzione del vino e dell'olio

Marche

Linee e obiettivi del piano di sviluppo

Dalla nostra redazione

ANCONA, 26. La pubblicazione dello studio del Comitato Regionale del PCI sulle linee e gli obiettivi da assegnare al piano di sviluppo marchigiano ha offerto diversi ed ampi motivi di interesse. Intanto lo « studio » si impone alle varie forze politiche come valida base di discussione, raffronto di idee, ricerca di aperture unitarie. Si presenta altresì come serio contributo nel momento in cui il piano regionale è in gestazione presso gli organi tecnico-scientifici dello Istituto Studi per lo sviluppo economico delle Marche.

Lo studio parte da un'attenta analisi dell'economia marchigiana la cui negativa situazione trova molteplici espressioni fra cui i 112 mila emigrati permanenti, il bassissimo reddito annuo dei contadini inferiori alle 300 mila lire, lo spopolamento di ampie zone e il decadimento di centri illustri, il reddito pro-capite che è circa la metà di quello prodotto in Lombardia e di un quarto inferiore a quello medio nazionale.

Le cause di questo stato di cose vengono indicate anzitutto nelle mancate riforme di struttura e, in particolare, nella mancata riforma agraria, nella politica degli incentivi perseguita dalla DC che ha fatto disperdere energie umane e capitali in una miriade di piccole imprese estremamente deboli ed esposte al contraccolpo dello andamento ciclico dell'economia come sta avvenendo attualmente: a 16 mila ammontano i disoccupati marchigiani « della congiuntura ».

« Dalla realtà marchigiana — si legge nel documento — risulta che il principale obiettivo che deve proporsi un piano regionale è l'occupazione di tutta la mano d'opera esistente nella regione, ad un alto livello di produttività, eliminando il grave fenomeno dell'emigrazione (questa scelta prioritaria è stata compiuta anche dall'Issem) ».

Primo intervento caratterizzante di un indirizzo democratico è la riforma agraria che va considerata come il provvedimento chiave per risolvere i problemi delle Marche. Strumento essenziale della riforma agraria deve essere l'Ente regionale di sviluppo agricolo, collegato all'Ente Regione, con poteri di esproprio, di decisione sugli investimenti, sulle colture.

L'altro grande intervento deve consistere in un processo di industrializzazione di proporzioni mai prima verificatosi. Si tratta di raddoppiare l'occupazione industriale in un decennio, facendo perno sul nesso unitario che deve sussistere tra una nuova funzione della industria pubblica, la riforma agraria (sviluppo industria di conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli, di quella che produce beni strumentali per l'agricoltura) e l'industria minore già esistente.

Misure di controllo sulla formazione di capitali privati e sui loro impieghi, assunzione di maggiori compiti da parte delle aziende statali: ecco alcune indicazioni dello « studio » su problemi d'ordine generale quale la modificazione del processo di accumulazione. Per quanto riguarda la piccola industria vengono proposte, fra l'altro, conferenze di produzione regionali dei settori più importanti (mobili, calzature, ecc.), la creazione di organismi permanenti con la partecipazione di imprenditori locali, degli imprenditori minori, e dei sindacati per lo studio dei mercati, l'assistenza tecnica e commerciale. A tal fine, ed anche per la piena e razionale utilizzazione dei capitali regionali è da prevedere la costituzione di una società finanziaria (con investimenti e direzione pubblici) per l'industrializzazione delle Marche.

Per lo sfruttamento integrale delle risorse naturali della regione (energia idrica, metano, ecc.), soprattutto al fine di incrementare la produzione di energia, viene chiesto l'Enel — in collaborazione con gli organismi regionali — la elaborazione di un apposito piano.

In quanto ai problemi delle infrastrutture lo « studio » dedica una particolare sottolineatura al porto di Ancona ed al necessario potenziamento delle sue attrezzature, alla difesa del suo carattere pubblico.

Relativamente alla sistemazione territoriale delle attività produttive ed alla soluzione dei gravi squilibri esistenti nell'ambito regionale si deve giungere alla redazione di un piano urbanistico che comprenda l'intera regione, sia come elemento coordinatore dei piani comunali e comprensoriali, sia come orientamento per la esecuzione di tali piani.

Lo « studio », infine, indica una serie di problemi di cui il piano non può non occuparsi: le questioni del mare (pesce, porti, cantieri), i problemi della rete distributiva, quelli del turismo, i problemi della scuola e della università (caratterizzati quest'ultimi dalla presenza nella regione di tre atenei e quattro sedi universitarie).

Dopo aver rilevato che un piano di sviluppo democratico ed avanzato presuppone il superamento del centro sinistra e la formazione di una nuova maggioranza della quale il piano viene a configurarsi come il programma, il Comitato Regionale del PCI afferma: « Quando parliamo di piano regionale, parliamo quindi non tanto dello studio di alcuni tecnici separati dalla realtà, quanto dell'indicazione di concreti e unitari obiettivi di lotta per tutto il movimento operaio e democratico da portare avanti con slancio e decisione nel corso stesso della campagna elettorale ».

Walter Montanari

tutelare la produzione del vino e dell'olio

I pericoli derivanti dalle decisioni del MEC — Occorre una legge definitiva per la distillazione agevolata e contro le sofisticazioni — Il ruolo delle cooperative e dei Comuni

Dal nostro inviato

ANDRIA, 26. I problemi della olivicoltura e della viticoltura, che rappresentano i due piloni dell'agricoltura meridionale e pugliese in particolare, sono stati al centro di un convegno indetto dall'Amministrazione comunale di Andria e a cui erano stati convocati domenicamente i contadini coltivatori. Per il vino la produzione della corrente annata ha risentito le conseguenze delle vicende atmosferiche quanto mai dannose, nonché quelle degli attacchi gittogamicelli. Una parte notevole delle uve da tavolo destinate prevalentemente alla esportazione, è stata dirottata a prezzi ridotti, sul mercato interno e per la maggior parte destinata alla vinificazione. Si è quindi avuta una riduzione notevole del reddito dell'agricoltura in generale e dei contadini in particolare. Riduzione che, per quanto riguarda i coloni, non può dirsi certo compensata dall'irrisorio aumento del 5 per cento della quota loro spettante per il prodotto, decisa dall'ultima legge sui patti agrari.

A questo quadro della situazione vinicola, il sindaco di Andria, compagno Natale Di Molletta, relatore del convegno, ha aggiunto quella che si riferisce alla olivicoltura. Anche l'olio quest'anno si prevede di qualità non buona ed in quantità minore del previsto a causa degli eccezionali attacchi della mosca olearia, mentre si vanno diffondendo anche le voci più pessimistiche che parlano di un prezzo addirittura equivalente alla metà di quello dell'anno scorso.

Il problema però che preoccupa è quello della sorte dell'olivicoltura in vista dell'assemblea e delle decisioni del MEC in materia di grassi alimentari. Certo sintomi di allarme si sono rivelati recentemente alla Fiera del Levante nel corso del convegno nazionale dell'olio.

E' merito dell'Amministrazione democratica di Andria — come ha rilevato nel suo intervento l'on. Matarrese — l'aver posto in discussione questo problema di fronte ai contadini e alle popolazioni della provincia e della Puglia. Del resto questa è stata la terza iniziativa sui problemi dell'agricoltura promossa dall'Amministrazione di Andria, la quale ha voluto quest'anno affrontare in concreto, per quanto riguarda i suoi compiti, alcune iniziative di intervento diretto nel settore dell'agricoltura.

L'Amministrazione aveva stanziato nel bilancio in corso 49 milioni per l'incremento della cooperazione agricola, 13 milioni per l'assistenza tecnico-agraria e 5 milioni per l'assistenza veterinaria. Tutti questi stanziamenti sono stati bocciati dalle autorità prefettizie.

Al convegno sono intervenuti su specifici argomenti, il prof. Patrino, il compagno Gianni Damiani, segretario della Federazione provinciale, che ha denunciato la decisione che ha denunciato la decisione che l'azione di rapina compiuta dai monopoli del nord sui prodotti agricoli del Mezzogiorno, il compagno Rella segretario della Associazione contadini di Andria ed altri.

In un ordine del giorno, approvato all'unanimità, la conclusione dei lavori, sono state avanzate al governo precise richieste in ordine ai due problemi dell'olivicoltura e della viticoltura.

Per l'olio è stata chiesta una decisa azione del governo perché sia tutelata la produzione in seno alle autorità del MEC. Per il vino le richieste sono state: istituzione di un fondo nazionale di solidarietà e soccorso per l'agricoltura; una legge definitiva per la distillazione agevolata dei vini scadenti; la emanazione di una legge di nuova legge urgente e di una nuova legge in materia di nuovi finanziamenti per iniziative cooperative e per la costruzione di stabilimenti cooperativi per la trasformazione del vino sino all'imbottigliamento.

Per colpa del d.c. la città di Nicastro non ha ancora né sindaco né giunta. Nell'ultima riunione del Consiglio comunale, il presidente della seduta, il d.c. Notarianni, mentre era in corso una votazione, ha sospeso la seduta e successivamente ha sciolto la riunione del consiglio.

Per protesta contro questo atto illegale, i gruppi consiliari comunista, socialista e socialista unitario hanno inviato al Prefetto di Catanzaro e al ministro dell'Interno un telegramma in cui si chiede un intervento immediato contro la violazione di legge da parte del gruppo comunista del Consiglio Comunale avvocato Notarianni che interrompe seduta ed abbandona aula nel corso espressione voto maggioranza Consiglio tendente convocare stasera Consiglio in seconda convocazione per elezione Sindaco. Denuncia atteggiamento demagogico e di insubordinazione, avverso Notarianni per abbandonare aula e invalidare seduta ed connivenza ufficio Segreteria.

Si è svolta successivamente una manifestazione di protesta nel corso della quale hanno preso la parola per il gruppo comunista il compagno Rella e il sen. Scarpino e per il PSIUP il compagno Piccioni. Passi sono stati compiuti in Prefettura e la protesta si allargherà nei prossimi giorni.

Di fronte a queste unanime proteste i d.c. e le destre sono stati costretti a convocare il Consiglio in prima convocazione per giovedì prossimo e in seconda convocazione per venerdì.

Nicastro: la DC cerca di impedire l'elezione del sindaco

Illegale sospensione della seduta

Forte sciopero in appoggio alla lotta dei lavoratori del Consorzio di Volterra

VOLTERRA, 26. Una grande manifestazione popolare ha avuto luogo questa mattina a Volterra, di solidarietà con i lavoratori del Consorzio di bonifica della Valdelsa che da 8 giorni sono asserragliati dentro il palazzo dove ha sede il consorzio stesso. Dal 10 alle 12 la città è stata completamente paralizzata. I lavoratori di tutti i settori hanno risposto con entusiasmo all'appello della CGIL e della CISL, in cui si invitava a due ore di sciopero generale. Nelle botteghe artigiane, nelle campagne e nelle industrie del Volterrano tutto si è bloccato; anche gli studenti hanno voluto schierarsi con gli operai del Consorzio impegnati in una lotta durissima che rischia di esasperare gli animi.

Insieme alla popolazione di Volterra erano dirigenti sindacali politici, le autorità cittadine, il sindaco compagno Senatore Giustarini che si sta prodigando per portare la vertenza ad una giusta soluzione.

Dopo la manifestazione si sono costituiti nella sede del Palazzo comunale i rappresentanti dei partiti politici che hanno risposto all'invito rivolto dal sindaco per decidere le iniziative da prendere nei prossimi giorni.

Al Comune di Foggia

Centro sinistra di marca dorotea

Respinte le richieste del PCI in materia di programmazione e di decentramento

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 26. Si è discussa al Consiglio comunale la mozione presentata dal Gruppo comunista sulla verifica degli impegni programmatici che la Giunta di centro sinistra sottoscrisse all'atto del suo insediamento. La mozione è stata ampiamente illustrata dal compagno dottor Ruggero Laurelli, capo gruppo comunista al Comune, che ha sottolineato l'importanza per la città di affrontare, in una discussione generale, i temi, i problemi che a distanza di due anni dall'insediamento della Giunta Forcella sono ancora irrisolti. Problemi che investono la democrazia, il decentramento amministrativo, la programmazione economica, l'organizzazione dei servizi sociali, le municipalizzazioni, ecc.

E' qui, ha detto il compagno Laurelli — che l'Amministrazione di centro sinistra è venuta meno, se si tiene conto che la nostra città, in questi ultimi anni, non ha visto sorgere di un nuovo quartiere (il Cep), di borgate agricole e di nuovi nuclei periferici. Da ciò scaturisce una situazione di maggiore democrazia e di decentramento amministrativo, che significa creazione nelle borgate rurali e cittadine di veri organi popolari (Consulenti, delegazioni nelle frazioni, nei quartieri periferici), espressione dell'attuale politica municipale che abbiano una funzione di direzione e di elaborazione dei problemi cittadini.

Ancor più grave la situazione per quanto riguarda la programmazione. Il fallimento del nucleo industriale è una nuova prova tangibile del disinteresse dell'Amministrazione comunale verso questo importante e vitale problema per lo sviluppo economico della città. Si potrà obiettare che l'attuale politica di programmazione è stata affidata a una commissione di esperti per un primo esame del problema. Ciò non basta, è assolutamente insufficiente la caratterizzazione del problema e sul piano della democrazia e sull'attuazione dell'avanzato piano programmatico. Questa insufficienza la riscattiamo quando constatiamo che è in atto una profonda crisi nell'edilizia, che l'agricoltura permane in uno stato di abbandono e con arretratezza, che le realizzazioni delle opere pubbliche minacciano di subire una battuta d'arresto per l'attuale politica di contenimento della spesa pubblica, che i servizi sociali sono scarsi.

Il sindaco democristiano Forcella ha in parte accettato le critiche sul ritardo nella pro-

Grotteria: disservizio della Società Elettrica e delle Calabro-Lucane

GROTTERIA, 26. Anche questo mese, come succede da 3-4 mesi consecutivi, non sono mancate le proteste nei confronti della Società Elettrica. Ma resteranno, fino a quando, solamente proteste? Sta succedendo che gli utenti, non in tutte le zone cittadine, si vedono presentare avvisi di pagamento con importi da far rizzare i capelli. C'è chi si vede pagare 500-600 lire e si vede presentate bollette di diverse migliaia di lire. Ed è inutile reclamare, perché le proteste rimangono lettera morta e se non si paga si corre il rischio di vedersi tagliare la luce.

Fare che gli « errori » siano dovuti all'errata lettura dei Kwh sui contatori o alla trascuratezza a cascata sulle bollette o addirittura alla mancata lettura del contatore e alla conseguente scrittura discrezionale e fantastica sulle bollette stesate continuo oggetto di protesta è il disservizio alle Calabro-Lucane. A parte il fatto che questo viene disprezzato come un problema che genera « carri funebri », succede spesso che dopo essere stati ad attendere l'arrivo del pullman per ore bisogna tornare a casa perché arriva la notizia che questo si è sfasciato per strada.

Questi si pullman si sono già ripetuti due volte, così di diverse decine di studenti — a parte gli altri viaggiatori — hanno perduto due giornate di scuola. Non solo ma i loro genitori hanno dovuto pagare l'abbandonamento per intero e non hanno diritto a nessun rimborso.

Non sarebbe ora di provvedere per nuovi decenni ed efficienti automezzi e istantaneamente un autopullman di rimpiego?

L'appassionato dibattito sul memoriale di Yalta

Le risposte del compagno onorevole D'Alema ai giornalisti



I giornalisti partecipanti alla « tavola rotonda » (da sinistra) Mancullini (Nuova generazione), Poggetti (Spezia Oggi), Imparato (Mondo Nuovo), Seccchi (Unità), Giberi (La Nazione), Rubino (Secolo XXIX), Tabaldi (Avanti!), Pischedda (Lavoro Nuovo), Dazara (La Conquista). Nella foto piccola: il relatore: on. D'Alema e il moderatore Edgardo Vigna.

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 26. La « Tribuna politica » sul promemoria di Yalta, svoltasi nella sera e Canale, testimonia la serietà, l'impegno e la spregiudicatezza con cui i comunisti affrontano la discussione sui problemi dell'unità del movimento operaio comunista internazionale anche alla luce dei recenti mutamenti al vertice dell'URSS. Si può dire, anzi, che il PCI alla Spezia abbia « questo modo » di una impronta particolare alla campagna elettorale. Infatti, domenica sera, martedì, si svolgerà una solenne manifestazione dei nuovi dirigenti sovietici di tener fede alla linea di Krusciov della coesistenza pacifica e l'attuazione della politica comunista cinese proprio ora che è stata fatta esplodere dalla Cina la prima bomba atomica? D'ALEMA — I comunisti italiani ritengono che l'unità da ri-

Flavio Bertone, segretario della Federazione, sono stati invitati tutti i partiti. Analogo dibattito si svolgerà venerdì sera ad Ortonovo con la partecipazione dell'on. Giuseppe Fasoli. Pubblichiamo ora le parti più significative del dibattito tra l'on. Giuseppe D'Alema e i giornalisti nella « Tribuna » svoltasi a Canaleto.

D'AZZARA (« La Conquista », settimanale dei giovani socialisti) — Come si può conciliare la solenne manifestazione dei nuovi dirigenti sovietici di tener fede alla linea di Krusciov della coesistenza pacifica e l'attuazione della politica comunista cinese proprio ora che è stata fatta esplodere dalla Cina la prima bomba atomica? D'ALEMA — I comunisti italiani ritengono che l'unità da ri-

costituirsi nel movimento comunista internazionale non deve essere un compromesso o un tradimento del grande tema della coesistenza pacifica. D'altra parte, il modo migliore di criticare le posizioni cinesi è quello di compiere fatti concreti per salvaguardare la pace nel mondo. In questo senso va affrontato l'ingresso della Cina all'ONU per plangere alla distruzione di tutte le armi atomiche.

D'AZZARA — Ma i comunisti italiani dovevano condannare l'esplosione atomica cinese. D'ALEMA — I comunisti condannano le esplosioni atomiche, come nel caso della Cina, il diritto di chiedere questo ai comunisti italiani quando è vice presidente del Consiglio di un governo che ha votato contro l'ingresso della Cina all'ONU.

MANCULLINI (« Nuova generazione ») — I socialisti hanno creduto che il Promemoria di Yalta ha dato un colpo decisivo a Krusciov. Non ritengono che certe distorsioni delle posizioni politiche del partito comunista italiano da parte dei socialisti, in aperta contraddizione con i testi del supino allineamento del PCI alle posizioni dell'URSS, rappresentino un tentativo di nascondere il fallimento del centro-sinistra?

D'ALEMA — Il partito comunista italiano ha scelto la via della coesistenza pacifica. In questo senso abbiamo sostenuto Krusciov anche quando la destra del partito socialista (italiano) sparava a zero contro Krusciov nei momenti più drammatici della guerra fredda. L'imbarazzo del PSI va capito: ci troviamo di fronte al fallimento del centro-sinistra e alla mancanza di coraggio di fronte a Krusciov. Per questo si cercano dipertiti elettorali.

GATTI (« Tribuna liberale ») — Nel promemoria di Togliatti c'è una impostazione irragionevole, seria e intelligente dei problemi internazionali. Tuttavia, perché soltanto negli ultimi tempi i comunisti hanno rivolto critiche a certi argomenti del sistema sovietico? D'ALEMA — Nell'Unione Sovietica è avvenuta una grande rivoluzione e non un giro di ruota. Il centro-sinistra, questa grande rivoluzione, appena nata, si è trovata di fronte agli agrari, ha dovuto affrontare il fascismo, la carestia, la necessità di ricostruire una industria pesante ed un esercito. Ecco perché si spiega Stalin. In quel periodo abbiamo fatto bene a difendere la Russia e il comunismo.

Nel dopoguerra, poi, nel

periodo della guerra fredda, non era facile distinguere certi errori nella conduzione dello Stato sovietico. Appena siamo stati in grado di farlo, abbiamo preso le posizioni responsabili che tutti conoscono.

SECCHI (« Unità ») — Come si può tradurre nella concreta realtà politica italiana la affermazione di Togliatti sulla possibilità di un dialogo e di un incontro tra il mondo cattolico e le forze che si ispirano al socialismo? D'ALEMA — Le forze cattoliche stanno vivendo una esperienza drammatica dopo la fine del centro-sinistra, la sconfitta del centro-sinistra e il fallimento del centro-sinistra. Bisogna parlare ora ai cattolici ponendo loro apertamente il problema del socialismo. La « svolta » di Togliatti è un tentativo di realizzare senza e contro i comunisti.

PISCHEDDA (« Lavoro Nuovo ») — Qual è il suo punto di vista sulla possibilità di realizzare una sintesi — auspicata da Togliatti — tra la linea della coesistenza pacifica e la lotta all'imperialismo? D'ALEMA — Per coesistenza pacifica non intendiamo rinuncia alle guerre di liberazione nazionale e alla lotta antimperialistica. Coesistenza pacifica significa impossibilità di esportare rivoluzioni e contro-rivoluzioni, non ingerenza negli affari interni degli stati, libertà di sviluppo economico e sociale, che lottano per l'indipendenza e l'intera umanità. Per questo abbiamo affermato che era un errore la polemica tra comunisti e socialisti e senza chiarire fraternamente i termini delle divergenze sui problemi internazionali.

D'AZZARA (« Mondo Nuovo ») — E' stato fatto poco per ristabilire l'unità nel campo socialista. Ritengono che anche nel movimento operaio italiano ci siano delle responsabilità al riguardo? D'ALEMA — Certamente ci sono, ma bisogna porre un limite ad esse. Per esempio, gli socialisti italiani siamo stati i primi a chiamare la Cina col proprio nome senza ricorrere all'Albania. Al nostro congresso abbiamo affrontato in fraternità la polemica e i compagni etnesi e li abbiamo invitati ad incontri bilaterali. I dirigenti nemici del PSI invece hanno preferito il nostro e sono il movimento comunista e operaio internazionale rinunciando ad una concreta ed efficace lotta all'imperialismo.

I. S.

Livorno

Nuove manifestazioni per le pensioni



LIVORNO — Dopo lo sciopero provinciale di tre ore della scorsa settimana e le successive manifestazioni svoltesi nella provincia — che hanno veduto la partecipazione di migliaia di lavoratori — la lotta per l'aumento e la riforma delle pensioni sarà intensificata. La Segreteria della CGEL, sulla base delle indicazioni della CGIL, ha deciso di convocare gli organismi dirigenti sindacali della provincia per discutere e decidere le forme dell'ulteriore sviluppo dell'agitazione delle pensioni.

Salerno

La mancanza di aule fa realizzare affari d'oro

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 26. Anche quest'anno la situazione scolastica nella città di Salerno appare preoccupante per la mancanza di aule. Centinaia di bambini delle elementari si sono scontrati con la dura realtà di una scuola non attrezzata, specialmente nella zona orientale della città, la quale si è andata smisuratamente sviluppando in questi anni per la mancanza di aule nei capaci di accogliere un sì elevato numero di bambini.

Non meno grave appare la situazione nel campo della scuola media obbligatoria di fronte al cui dilagare, l'amministrazione comunale, sopraffatta da crescenti ed urgenti necessità, è stata costretta a ricorrere al sistema di affittare edifici privati per destinarli ad uso scolastico. E' una carenza questa che investe direttamente la responsabilità della maggioranza, che non ha avuto la capacità politica di affrontare il problema dell'edilizia scolastica con una prospettiva ed una visione programmatica che tenesse

Non è poi raro il caso in cui per evitare il doppio turno si è ricorso a locali di fortuna, spesso non idonei. A tutto questo si aggiunge spesso la mancanza di banchi, per cui hanno fatto l'apparizione di nuovi banchi superati di trenta anni fa. Quasi in tutti gli edifici della città, conseguente al fenomeno dell'urbanesimo che ha investito da anni Salerno, si lamentano classi plebetiche fino a quaranta alunni, che vengono pigliati in aule non capaci di accogliere un sì elevato numero di bambini.

Non meno grave appare la situazione nel campo della scuola media obbligatoria di fronte al cui dilagare, l'amministrazione comunale, sopraffatta da crescenti ed urgenti necessità, è stata costretta a ricorrere al sistema di affittare edifici privati per destinarli ad uso scolastico. E' una carenza questa che investe direttamente la responsabilità della maggioranza, che non ha avuto la capacità politica di affrontare il problema dell'edilizia scolastica con una prospettiva ed una visione programmatica che tenesse

contato dello sviluppo incessante della zona orientale.

Anche in questo settore la politica dc ha rivelato pieno fallimento, nonostante certi provvedimenti inadeguati, ma gonfiati artificialmente dalla grossa locale di alcuni quotidiani che hanno cercato sempre di presentare una situazione rosea. A tal proposito appare significativo, tanto per fare un esempio, il fatto che lo scorso anno si fece tanto chiasso per il riscaldamento nelle scuole, il provvedimento è stato presentato come felicemente risolto, ma alla prova dei fatti si è ridotto alla fornitura di una stufa che non può in alcun modo riscaldare un'aula.

La realtà della scuola, quindi, è ben diversa e riflette la stessa situazione creatasi negli altri settori, perché l'Amministrazione comunale ha scelto la via dell'improvvisazione e della resa verso questi gruppi della speculazione privata che affittando alla scuola edifici costruiti per abitazioni civili, hanno potuto realizzare affari d'oro.

Tonio Masullo